

Alla Festa di Reggio Emilia
Andrea Barbato intervista
l'ex presidente della Camera
«Aberrante parlare di poker»

«Se il leader psi cambia linea
si può riaprire il confronto»
«Non posso certo dire
che il Pds ha una linea chiara»

Iotti: «Così Craxi ostacola il dialogo a sinistra»

La questione morale è tornata di nuovo in primo piano alla Festa nazionale dell'Unità. Ne hanno discusso Nilde Iotti e Andrea Barbato davanti ad un pubblico attento e appassionato. Il poker di Craxi non ha convinto Nilde Iotti che aspetta di vedere le vere carte. Aspettandole si è discusso di Tangentopoli, dei pidicissimi coinvolti, della necessità di una riforma della legge per il finanziamento dei partiti.

mano un prezioso ventaglio, strumento indispensabile per cercare di sopravvivere all'afa.

Lei, donna di potere dei nostri giorni non si sottrae alle domande. Questione morale e, quindi, inevitabilmente la vicenda di Milano, il rapporto con i socialisti, le tangenti, l'attacco a Di Pietro, ma anche il comportamento del Pds, i compagni coinvolti, la necessità di una riforma del finanziamento pubblico dei partiti ma anche le altre forme di corruzione, la mafia, la P2. Nilde Iotti pondera bene le risposte. Critica nei confronti di Craxi che non sono stati ancora mostrati, chiede con insistenza di vederle, finalmente, queste famose carte. «Di Pietro sarebbe amico di alcuni tangentocrati? Non credo che Craxi possa aver pensato di svilire l'inchiesta dei giudici milanesi solo con una prova così. A mio avviso, anzi, l'eventualità di questo tipo rafforzerebbe la posizione del giudice. Se ha messo in galera perfino gli amici, pensa la gente, allora bisogna aver ancor più fiducia in lui».

Una critica dunque all'operato di Craxi? Il segretario socialista costituisce in qualche modo un ostacolo all'uni-

rità della sinistra? «Se dovessi giudicare dall'ultimo periodo mi sembra evidente che l'atteggiamento di Craxi non ha aiutato la possibilità di vedere la sinistra unita, ma forse abbiamo delle colpe anche noi. Forse non sarà necessario un cambio al vertice della segreteria socialista, basterebbe che Craxi cambiasse atteggiamento».

Si coglie nelle parole della Iotti qualche perplessità sulla linea seguita attualmente dal Pds: «Se dicessi che oggi la linea del mio partito è chiara direi una cosa che questo pubblico direbbe non vera». E il pubblico le tributa un applauso. Ma, restando in tema, come la pensa Nilde Iotti a proposito dei pidicissimi rimasti impigliati nella rete delle inchieste sulle tangenti. «Lo ripeto, chi ruba è sempre un ladro. Forse lo è un po' meno chi lo ha fatto per cercare di aiutare il proprio partito, comunque, ai compagni coinvolti nello scandalo ho tolto il saluto, tranne che a uno e ne posso anche dire il nome. Cappellini lo saluto ancora, ma è l'unico Comunista che resta sempre valida, per me, la strada dell'autocritica. E, poi, chi ha sbagliato paghi e vada via».

per i rapporti a sinistra. Nilde Iotti spera che un giorno non lontano i due maggiori partiti possano incontrarsi allo stesso tavolo, all'inizio di ogni legislatura e produrre programmi comuni da portare avanti insieme. Ma questi sembrano tempi ancora lontani. Molto più vicine sono le polemiche che avvelenano questi giorni. Influiranno sulla possibilità di veder finalmente ammesso il Pds nell'Internazionale socialista? «Non vedo come mettere in relazione un'inchiesta della magistratura con questo, possibile, evento», dice Nilde Iotti. «Se la prima cosa condizionasse la seconda sarebbe un'assurdità».

E torniamo alla moralizzazione della politica. Nilde Iotti ha le idee chiare: «Sono convinta ormai da lungo tempo - dice - che la legge sul finanziamento pubblico dei partiti debba essere rivista e modificata. Ai partiti bisogna richiedere una maggiore serietà nella presentazione del bilancio che è poi la base per l'erogazione dei fondi dello Stato. E poi i partiti devono essere costretti a dichiarare anche a quanto ammonta il patrimonio immobiliare in modo da rendere ufficiale la reale situazione finanziaria».



Solo in questo modo la ripartizione dei fondi rispecchierebbe le reali necessità. Quattro o cinque anni fa come presidente della Camera inviai una lettera a tutti i gruppi politici presenti in Parlamento proprio per discutere del finanziamento. Non mi rispose nessuno».

Ma costa tanto la politica? «Costa perché ci sono le correnti. Sia chiaro io non voglio un partito senza discussione interna, ma quando ci sono le correnti è indubbio che i costi crescono, ci vogliono più sedi, più persone al lavoro, e quindi bisogna rastrellare fondi in tutti i modi...».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARCELLA CIARNELLI

RIMINI. «Chi ruba è un ladro, non ci sono giustificazioni che tengano». Nilde Iotti è appena arrivata nella sua Reggio Emilia per partecipare, alla Festa nazionale dell'Unità, ad un dibattito con Andrea Barbato proprio sui temi della questione morale. Ci tiene a render chiaro subito come la pensa sulla vicenda di Tangentopoli. Lei, che della vita politica italiana è stata una protagonista, dalla Costituente ad oggi, sedendo per tanti anni sullo scranno più alto della Camera, rifiuta l'idea di un confronto tra i partiti giocato sul rischio, come quella partita di poker che invece appassiona tanto i socialisti. «È un'idea perversa, la negazione della politica. Non c'è nulla di più aberrante di una concezione di questo tipo», afferma perentoriamente.

Nilde Iotti è arrivata alla Festa un po' prima dell'ora fissata, giusto in tempo per inaugurare in modo informale la sala per i dibattiti che le donne del Pds hanno allestito all'interno della libreria. Una saletta sobria ed acciata. Alle pareti bozzetti che ricordano Mattilde di Canossa, donna simbolo del potere di un passato lontano, che viveva in un castello, a pochi chilometri da qui, che fu teatro di un drammatico scontro tra Stato e Chiesa.

Vestito di seta rosso geranio a piccoli disegni bianchi, al collo una collana di perle ed una catenina cui è appeso un occhio della civetta di Minerva, ci si volge portafortuna «regalo dei miei nipoti», precisa la Iotti con gli occhi illuminati dall'affetto, mentre osserva i quadri alle pareti, in-

Serata della cantante: bravi Di Pietro e Occhetto Amarcord con Nilla Pizzi Melodie e un po' di politica

Una Nilla Pizzi che non t'aspetti alla festa dell'Unità. Nel tendone «Mazurka», tempio del liscio, risuonano le note di «Grazie dei fiori», «Vola colomba», di «Papere e papere» considerata nel primo dopoguerra una canzone di protesta. Nei viali del campo volo, si scopre una cantante che parla di politica, di Craxi e Di Pietro, che applaude al 5 aprile e a Occhetto, a cui vorrebbe dare un consiglio...

per me questa è la frase più stupida che si possa pronunciare. Bisogna interessarsi, eserci. Io non potrei vivere senza seguire la politica. Forse in Italia si è capita tardi l'importanza dell'informazione. Ma ora mi pare che gente si stancano».

Quando cantava «Papere e papere», qualcuno interpretò quel semplice e innocuo motivo («Io sai che i papaveri sono alti alti alti, e tu sei piccolina...») come una protesta, sia pure blanda, contro i potenti e il sistema delle raccomandazioni. Una cosa che fa sorridere nell'era di Tangentopoli. A proposito, che ne pensa Nilla Pizzi degli attacchi di Craxi al giudice Di Pietro? L'imprenditore che l'accompagna, un'anziana signora che si chiama Alma, cerca di dissuaderla, fa capire che (per motivi di ingaggio?) è meglio non entrare nei particolari. Ma Nilla la zittisce, vuole rispondere. «Se Craxi ha degli argomenti validi li tirerà fuori: ha detto che Di Pietro frequentava alcuni imputati? Mamma mia. Beh, vorrà dire che il giudice qualcosa ha imparato da quelle frequentazioni. E poi mi sbaglia o gli imputati sono tutti rei confessi».

Torna alla mente un'altra sua canzone del primo dopoguerra. «Vola colomba», con il campanone di S. Giusto che faceva «din-don». La dedicherebbe a Occhetto? «Per lui ce n'è una che s'addice meglio, si chiama. «Restiamo buoni amici», sorride la cantante. Nilla Pizzi ha avuto una giovinezza umile (prima di diventare famosa con la musica leggera era operaia alla Ducati elettronica di Bologna e moglie di un muratore) ed è sempre rimasta molto legata alla sua terra, alla gente emiliana. Chissà come vede la Quercia? «Occhetto è un uomo molto coraggioso, nella vita bisogna essere così - dice bilanciandosi un po' - a me è simpatico. Ma anche D'Alema mi piace. Cosa vorrei consigliare al segretario della Quercia? Che non deve dare peso a ciò che dicono i suoi avversari; che deve andare avanti per la sua strada, come ha fatto finora». «Ormai - conclude - in Italia il copercchio è saltato. E non poteva essere diversamente, visto come sono andate le cose. Il 5 aprile ha dato delle indicazioni molto importanti, anche se molti fanno finta di niente. È arrivato il momento di cambiare. Come? Mettendo uomini giusti al posto giusto. Uomini onesti, perbene, che sappiano fare il loro mestiere. Di gente così ce n'è ancora, sa».



Un giro di valzer al salone del liscio; in basso, Nilla Pizzi; in alto, Nilde Iotti

campanone di S. Giusto che faceva «din-don». La dedicherebbe a Occhetto? «Per lui ce n'è una che s'addice meglio, si chiama. «Restiamo buoni amici», sorride la cantante. Nilla Pizzi ha avuto una giovinezza umile (prima di diventare famosa con la musica leggera era operaia alla Ducati elettronica di Bologna e moglie di un muratore) ed è sempre rimasta molto legata alla sua terra, alla gente emiliana. Chissà come vede la Quercia? «Occhetto è un uomo molto coraggioso, nella vita bisogna essere così - dice bilanciandosi un po' - a me è simpatico. Ma anche D'Alema mi piace. Cosa vorrei

consigliare al segretario della Quercia? Che non deve dare peso a ciò che dicono i suoi avversari; che deve andare avanti per la sua strada, come ha fatto finora». «Ormai - conclude - in Italia il copercchio è saltato. E non poteva essere diversamente, visto come sono andate le cose. Il 5 aprile ha dato delle indicazioni molto importanti, anche se molti fanno finta di niente. È arrivato il momento di cambiare. Come? Mettendo uomini giusti al posto giusto. Uomini onesti, perbene, che sappiano fare il loro mestiere. Di gente così ce n'è ancora, sa».



Si è chiusa ieri la kermesse di Cl. L'ex ministro accolto con freddezza dichiara la sua disponibilità a mettersi in corsa
Imbarazzo degli organizzatori per le polemiche seguite al lancio della nuova corrente democristiana Formigoni-Sbardella

Al Meeting arriva Scotti: mi candido alla segreteria

Dopo il varo della corrente di Sbardella e Formigoni una formula si è esaurita. «La nave del meeting dovrà cambiare la velatura», ammette il portavoce Robi Ronza. È vero amore quello con De Mita. Formigoni assicura di sì, ma l'incontro con Ciriaco ha lasciato imbarazzi e perplessità. Ieri è arrivato Scotti accolto con freddezza: «Sono pronto a candidarmi alla segreteria». In calo i visitatori del meeting.

de politiche dopo la rottura con Andreotti. Va letto in questa chiave l'innamoramento per De Mita, l'ex odiato nemico. È dunque lui la nuova stella dei ciellini? Gli organizzatori del meeting, anche il giorno dopo l'incontro con De Mita, assicurano che è vero amore e che il matrimonio è avvenuto. Tuttavia molti è sembrato che il fidanzamento sia solo agli inizi ed incontri qualche difficoltà. La «cotta» di Sbardella e Formigoni c'è, ma il presidente della Dc, nonostante alcune concessioni, non è parso ricambiare con altrettanto slancio. E questo ha lasciato un'atmosfera di imbarazzo e di incertezza.

Ad altri è sembrato che questo abbraccio sia l'incontro tra un generale (De Mita) che ha perso l'incarico e delle truppe (il Movimento popola-

re) alla ricerca di un generale. Formigoni sorride e giura che «è un incontro sulle idee». Venerdì sera Alpoca (è la sigla di Alleanza popolare, la corrente di Sbardella e Formigoni) ha tenuto una prima riunione in un elegante albergo. Un nuovo incontro è previsto per i prossimi giorni. Sarà l'occasione per mettere a punto le strategie di corteggiamento per conquistare De Mita.

Al meeting ieri si è visto anche l'ex ministro Scotti accolto da Sbardella di essersi presentato, con le dimissioni, al gioco dei destabilizzatori. «È una visione falsa delle cose», è stata la sua replica. Gli organizzatori lo hanno accolto con molta freddezza. Interessato alla nuova corrente? «Non mi interessa minimamente», è stata la sua risposta. E ad una domanda su una sua possibile candi-

datura alla segreteria dc ha risposto: «La candidatura l'ho già accettata quando avevo in partenza solo il 3%. Quindi lo rilancerei oggi».

In questi giorni sono molti i luogotenenti di chi si sono fatti vedere. È venuto anche Tesini. Ha fatto capolino Prandini. In casa democristiana è tempo di grandi manovre e da quel che si profila i vecchi equilibri si sono sgretolati. Il meeting è stata una cartina di tornasole per capire gli umori democristiani, per sondare cosa bolle in pentola. Ed è forse in questa eccessiva politicizzazione, alla quale la manifestazione non ha mai saputo sottrarsi, che probabilmente stanno le ragioni della crisi di identità del meeting che per la prima volta, ha anche segnato, per ammissione degli stessi or-

ganizzatori, una diminuzione di visitatori. Perché è stato scelto l'incontro di Rimini per far nascere la nuova corrente di Formigoni e Sbardella? «Se accogliamo persone lontane da noi figuriamoci se noi che sono impegnate nella militanza politica. L'iniziativa di questo gruppo è responsabilità delle persone che l'hanno fondato. Noi siamo lieti di questo e facciamo loro ogni buon augurio». Questa corrente è però venuta alla luce anche tra qualche veleno. Ieri mattina c'era aria di imbarazzo per la battuta di don Tantarini, parroco di Torvegata, eminenza grigia del Movimento popolare di Roma, che era sbottato: «Avevo proprio ragione De Mita quando ha definito Formigoni l'uomo politico più stupido del mondo».

«Non posso smentire - ha detto Ronza - ma per capire quelle critiche bisogna inquadrate nel suo carattere». Silenzio invece di Formigoni che incassa e annuncia che partirà presto per l'Irak. E l'unità politica dei cattolici di cui tanto si discute? «Per noi che siamo cattolici in Italia, il primo ambito a cui rivolgerci è la Dc. Ma non l'abbiamo sposata», precisa Ronza. Gli organizzatori mettono l'accento sui risultati che hanno ottenuto sul piano ecclesiale. Dopo anni di gelo c'è stata, per la prima volta nella storia del meeting, la visita del presidente dell'Azione cattolica, la più grande associazione cattolica di base. Poi il messaggio del Papa e i riconoscimenti del cardinale Ratzinger per don Giussani, fondatore di Cl. Ronza legge il disguido con Azione cattolica

IL PROGRAMMA DELLA FESTA	
OGGI	
CASA DEL POPOLO - Sala dibattiti	
17.30 Emergenza economica.	«Sanità, pensioni, autonomia impositiva la posizione del Pds sulle Leggi-Delega del Governo» Intervista di Edoardo Gardumi - giornalista de l'Unità a Gavino Angius, segretario nazionale Pds. Presiede: Orfeo Gozzi, sindaco di Fabbriro (Reggio Emilia)
21.00 Il codice per la questione morale	Alle radici della corruzione, il sacco delle città dall'urbanistica regolata all'urbanistica contrattata. Partecipano: Fulvia Bandoli, segreteria nazionale Pds, Antonio Bargone, deputato Pds, Felicia Bottino, assessore all'urbanistica Regione Emilia Romagna, Vezio De Lucia, urbanista, Edoardo Salzano, urbanista. Presiede: Oddo Torelli, assessore all'urbanistica comune di Reggio Emilia
SALOTTO RINASCITA	
21.00 Presentazione del libro «Vestito da omo» di Andrea Caggero	Partecipano: Alfredo Angeli, regista, prof. Gildo Fossati, Giuliano Montaldo, regista
TENDA	
17.00 «Armonizzare le differenze»	Pensieri e canzoni sulla differenza, di Antonietta Laterza
18.00 «Cosa chiede alla politica il volontariato, una forza che dà»	Incontro con le associazioni di volontariato. Partecipano: Betty Di Prisco, parlamentare Pds; Paola Gaiotti De Biase, segreteria nazionale Pds, Elena Montecchi, deputato questore Pds, Katia Zanotti, consigliere regione Emilia Romagna. Presiede: Eietta Bertani, direzione provinciale Pds.
TENDA	
21.00 Rita Botto - Teo Ciovarella	Intrattenimento musicale
TEATRO NORD	
21.30 Carlo Bondavalli presenta la sua spedizione	«Sulle orme del barone Franchetti»
MAZURKA Ballo liscio	
21.00 Orchestra Leonardi & Leonardi	
SUONAMERICA	
23.00 Ocho Rios Orquesta Salsa	
FREEDOM - RITMI DAL MONDO	
Sinistra giovanile - Mondoradio	
21.00 Buskera	Musica, arte e gente da strada. Partecipano: Otto & Bernelli
NOTTURNO ITALIANO - Caffè concerto	
21.30 Lavori in corso	
SPAZIO RAGAZZI	
21.00 Giochi d'altri tempi	costruiti da ragazzi-Arci
PIAZZA EUROPA	
15.00 Banda di Albinea, banda di Bibbiano e Montecchio	
SPORT	
8.00 Ciclodromo nazionale dell'Unità 4° prova campionato provinciale ciclismo Uisp, organizza Lega Ciclisti Uisp	
DOMANI	
TENDA DIBATTITI CENTRALE	
21.00 Tante televisioni, meno regime	Partecipano: Antonio Bernardi - consigliere Amm.ne Rai, Gianni Letta - vicepresidente Fininvest comunicazioni, Maria Lina Maruccci - presidente di Video Music, Emanuele Milano - direttore generale di Telemontecarlo, Walter Pedullia - presidente della Rai, Vincenzo Vita - responsabile Ufficio informazione Pds. Conduce: Antonio Zollo vice direttore de l'Unità. Pre siede: Gino Montipò del Comitato federale Pds di Reggio Emilia
CASA DEL POPOLO	
21.00 In memoria di Padre Balducci, organizzatore della speranza	Partecipano: Tom Benettolo - Arci Nova nazionale, sen. Raniero La Valle, Flavio Loti - Associazione per la pace, Severino Saccardi - Redazione di «Testimonianze», Massimo Toschi - Istituto scienze religiose di Bologna. Presiede: Bruno Vivi - del Comitato federale Pds di Reggio Emilia
TENDA LA PIAZZA	
21.00 Rita Botto-Teo Ciovarella	Intrattenimento musicale
SUONAMERICA	
23.00 Brasil Wave	Nell'intervallo esibizione di salsa. Presenti: Rino Becchimanzi - percussioni, Jeff Warren - Italo e sax, Roger Tavares - chitarra, Van Washington - basso
FREEDOM - RITMI DAL MONDO	
Sinistra giovanile - Mondoradio	
21.00 Grande musica. Garantisce Mondoradio!	
NOTTURNO ITALIANO - Caffè concerto	
21.00 Ram e Maurizio	
SPAZIO RAGAZZI	
21.00 Le maschiline	Grande gioco di animazione per ragazzi: dai 5 ai 17 anni. A cura dell'Arci ragazzi



Vincenzo Scotti al Meeting '92

come il «ravvivarsi dei rapporti comunitari tra le molte di more che ci sono». E aggiunge: «Noi non abbiamo mai pensato di essere l'unica dimora. Nella Chiesa ci sono la cavalleria, gli alpini e i bersaglieri. Noi non siamo certamente la cavalleria perché abbiamo un radicamento popolare. Siamo

piuttosto dei cacciatori, un corpo che nella tradizione italiana si è poi diviso tra bersaglieri ed alpini». Ecco l'interrogativo di che cosa andranno a caccia Sbardella e Formigoni? È presto per capirlo. «La battaglia è appena cominciata», dicono a Rimini.